

LA CONGREGAZIONE DEGLI EREMITI DI MONTE SENARIO: LINEE SALIENTI DELLA SUA STORIA

di P. Pacifico Branchesi, O.S.M.

Nell'ultimo decennio del Cinquecento, con il ristabilimento della vita eremitica a Monte Senario, si attua, all'interno dell'Ordine dei Servi di Maria, il tentativo più consistente di riforma dopo il Concilio di Trento. Si tratta di un vigoroso ritorno alle origini dell'Ordine, che esalta la iniziale componente contemplativa, in un luogo consacrato dalla presenza dei primi Padri dell'Ordine stesso: Monte Senario. Gli stessi Eremiti, quando nella seconda metà del Settecento scriveranno la loro storia, si rifaranno esplicitamente ai Fondatori e alla loro esperienza di vita eremitica realizzata durante la loro permanenza a Monte Senario (vedi *Memorie*, parte iniziale).

Con il patrocinio dei Padri generali dell'Ordine dei Servi fra Lelio Baglioni (1591-1597) e fra Angelo Maria Montorsoli (1597-1600) e del Granduca di Toscana Ferdinando I (1587-1609), la vita eremitica si ristabilisce a Monte Senario per l'opera incessante di fra Bernardino Ricciolini da Firenze (1560 circa — 1623). Questo religioso, che aveva preso l'abito dei Servi nel convento della SS. Annunziata di Firenze nel 1581, sentendo una forte attrattiva per la vita contemplativa, era andato per circa 20 mesi a Camaldoli e poi era ritornato — forse per motivi di salute o per realizzare una esperienza pratica, come suggeriscono apertamente le *Memorie*: "per apprendere la vita eremitica" — alla vita conventuale. Le sue aspirazioni alla vita contemplativa e penitente erano radicate profondamente; certamente è in questo periodo (1592) che egli pensa a Monte Senario come alla sede ideale per tradurre nella realtà le sue aspirazioni. Infatti Monte Senario, fin dalle origini dell'Ordine, era stato sempre un punto di riferimento e di stimolo per gli innamorati della vita contemplativa e per l'Ordine intero. E' da Monte Senario che nei primi decenni del Quattrocento prende l'avvio quella riforma all'interno dell'Ordine, che troverà poi una sua struttura nella Congregazione dell'Osservanza dei Servi lombardo-veneta.

Nel Capitolo generale del 1533, che ebbe luogo a Siena, il Priore generale fra Girolamo Frediani da Lucca in un suo discorso ai frati capitolari, mentre deplorava lo stato di decadimento di Monte Senario, presentava con parole accorate il significato morale del sacro Monte per tutto l'Ordine dei Servi: "Ma chi di voi può pensare che il sacro monte del Senario non sia anche cosa sua? Se, infatti, ci sono stati momenti di rinascita dell'Ordine, chi oserebbe negare che è scaturita dal Senario? Chi avrebbe il coraggio di negare che il Senario è la casa comune per quanti desiderano condurre una vita religiosa di solitudine, di preghiera e di santità? ".

Nel 1593 a fra Bernardino Ricciolini fu affidato dal Priore generale l'incarico di organizzare la vita eremitica a Monte Senario. Con un intervallo di due anni, nei quali fu

obbligato dal Montorsoli ad accettare l'ufficio di Priore del Convento della SS. Annunziata di Firenze (maggio 1597 - maggio 1599), egli dedicò tutta la propria vita a questo compito: superiore a Monte Senario negli anni 1595-1597 e Rettore nel 1604-1605 e 1610-1612, nel 1609 rappresenta l'Eremo al capitolo generale, celebrato a Roma, per la proposta ed approvazione di particolari Costituzioni; è a Roma nel 1611 e 1614 ancora per il testo costituzionale e per appianare una controversia sorta tra l'Eremo e il convento della SS. Annunziata di Firenze; nel 1617 ottiene per gli Eremiti un ospizio a Roma, presso il Quirinale; negli ultimi anni della sua vita si affatica per dare uno stabile fondamento alla nuova fondazione di Monteverginio (presso Bracciano, nella Tolfa), dove muore — senza riuscire nell'intento — il 21 marzo 1623.

Un bel ritratto del Ricciolini era conservato fino a poco tempo addietro presso il santuario della Madonna del Sasso, diocesi di Fiesole e poco distante da Monte Senario, dove lo stesso Ricciolini abitò qualche tempo nel 1592 (una copia si trova ora a Monte Senario).

Il suo corpo fu sepolto a Monteverginio, nella chiesetta di s. Egidio, da dove nel 1680 verrà traslato nella chiesa dei Carmelitani Scalzi dell'Eremo di Monteverginio; di qui, nel periodo napoleonico, i suoi resti furono probabilmente trasportati nel cimitero locale.

Un fatto, nella vita del Ricciolini, merita particolare attenzione: la sua nomina a Priore del convento della ss. Annunziata di Firenze, che esemplifica adeguatamente le prospettive di riforma del Montorsoli: tutte le comunità dovevano rinnovarsi dal loro interno.

Due furono all'inizio le preoccupazioni felicemente superate: ottenere l'approvazione pontificia al progetto di riforma, che intendeva raggiungere una propria configurazione istituzionale, e restaurare gli edifici collabenti di Monte Senario.

Il primo problema da risolvere era assai arduo: infatti, si trattava di presentare al papa un progetto che non aveva la possibilità di una verifica. La strada seguita in questa circostanza fu la solita: si cercarono potenti raccomandazioni da parte di illustri personalità che godessero la fiducia del papa.

Il punto di partenza era senz'altro buono: la richiesta al papa partiva dallo stesso Priore generale Baglioni ed era condivisa dall'intera comunità della ss. Annunziata di Firenze, con a capo il Priore fra Alessandro Del Maestro. Le raccomandazioni, assai calorose, venivano dal Granduca di Toscana Ferdinando I, dal cardinale vescovo di Firenze Alessandro Medici, dal cardinale protettore dell'Ordine dei Servi Giulio Antonio Santorio (1580-1603) e dall'ambasciatore toscano a Roma Giovanni Nicolini.

Verso la fine di agosto 1593 il Baglioni si recava a Roma e presentava la richiesta al papa Gemente VIII. La risposta venne il 22 ottobre 1593 e fu completamente favorevole (breve *Decet romanum pontificem*). Il papa, mentre lodava ed approvava l'intenzione di rivalutare Monte Senario perché legato intimamente agli inizi dell'Ordine, concedeva la facoltà di ricostruire il convento e la chiesa, dove - veniva sottolineato — riposano i corpi dei Fondatori; dava al luogo una denominazione precisa: "Sacro Eremo di Monte Senario" (di qui le lettere che figureranno nello stemma di Monte Senario: S[acra] S[enarii] E[remus]); assegnava ai frati che avrebbero realizzato la nuova impresa gli obiettivi prioritari: vita solitaria e vita penitente (con astinenze, digiuni e disciplina); infine stabiliva l'assetto giuridico della nuova istituzione: dipendenza dal convento della ss. Annunziata di Firenze, il quale avrebbe eletto ogni anno un vicario del Priore locale come superiore dell'Eremo; d'altra parte al convento fiorentino veniva addossato l'obbligo di sostenere la spesa per le opere di restauro.

Il giorno 22 maggio 1594, domenica, arrivarono i primi Eremiti e partirono i tre frati che fino a quel momento avevano formato la comunità di Monte Senario (due frati

sacerdoti e un laico). Il Ricciolini, guida dei nuovi arrivati, annotava nelle sue memorie: "Questa grazia così particolare fu concessa a me indegnissimo Servo di Maria vergine: di pigliare detto possesso; a me, dico, fra Bernardino, professo e frate del convento della ss. Annunziata di Firenze, insieme con il Padre fra Stefano sacerdote e professo del detto convento, e Piero da Quinto commesso; e ciò non fu per cominciare l'osservanza della vita eremitica, ma solo per abitarlo semplicemente e star presenti mentre si restaurava detto luogo ed aver cura delle fabbriche e partecipare di queste fatiche ed incomodi, che a così fatti risarcimenti si ricerca, et ancora perché cominciassimo a provare e gustare di questa solitudine" (cf. *Vera e certa origine...*, p. 12).

Sotto la data del 22 giugno le memorie registrano un fatto significativo: un grande sciame di api in emigrazione si posa su una frasca d'edera, vicino all'orto dei frati; fra Bernardino riesce a metterle in una cassetta, che poi viene posta "sotto una loggietta che ci è vicino alla porta che entra in detto orto" (ibid., p. 14). Per quei santi religiosi l'avvenimento fu motivo di riflessione ed incoraggiamento: "parendoci che il Signore ci volesse favorire di accrescere in questo santo luogo un gran sciame di suoi servi e buoni coltivatori e solleciti procacciatori della propria salute (ibid. ; cf. *Costituzioni de' romiti...*, Prologo, p. 29).

Intanto veniva radunato il materiale necessario per l'inizio dei lavori di restauro; vennero assunti due capomastri, Stefano Nochi e Lorenzo Squarcini, ed alcuni manovali. Finalmente il 6 luglio 1594 iniziarono i lavori nella chiesa, con il rifacimento totale della copertura, e proseguirono nel complesso conventuale per la durata di un anno. Rilevanti furono le oblazioni del Granduca Ferdinando I e di alcuni privati, soprattutto fiorentini; una parte notevole della spesa fu sostenuta dal convento della ss. Annunziata di Firenze.

Una annotazione delle memorie ci permette di inquadrare questa iniziativa nell'ambito dell'Ordine dei Servi: "Nel tempo che corse da che si cominciò a fabbricare e che si doveva cominciare l'osservanza, il padre reverendissimo Generale fece intendere a tutta la Religione se ci era nessuno de padri che volesse ritirarsi a osservar tal vita eremitica; dove ce ne furono di molti che si lasciorno intendere; ma non si fece elezione se non di tre, per questo principio, ed io che fummo quattro, e di quattro laici, i quali all'8 di agosto l'anno 1595 tutti furono venuti e parte vestiti qui come conversi" (*Vera e certa origine...*, p. 21).

Il giorno 10 agosto ebbe inizio la celebrazione dell'Ufficio divino "senza canto, adagio e devotamente". La vita eremitica ebbe inizio ufficialmente la vigilia dell'Assunta, cioè il 14 agosto 1595. Il Priore generale fra Lelio Baglioni "distribuì i panni a tutti con la forma e modo che li portano gli eremiti, come: tonaca di panno grosso, cappuccio e abito del medesimo panno, et il mantello eremitico" (ibid., p. 22). Oltre al Priore generale, erano presenti il Priore provinciale di Toscana, fra Basilio Olivi, e il Priore del convento della ss. Annunziata di Firenze, fra Arcangelo Giani. Gli eremiti erano 8: fra Bernardino Ricciolini, che ebbe l'ufficio di vicario, fra Gabriello da Cortona, fra Aurelio da Padova, fra Filippo da Lucignano, fra Ubaldo da Firenze, fra Migliore da Barberino del Mugello, fra Buonfigliolo da Fiesole e Pietro di Quinto; i primi quattro erano sacerdoti.

Fin dall'inizio gli Eremiti si erano retti con le Costituzioni dell'Ordine, per quanto era loro confacente, e con i privilegi pontifici. L'esigenza di un testo legislativo, che determinasse chiaramente e stabilmente il significato dell'esperienza eremitica rinnovata all'interno dell'Ordine dei Servi, fu molto presto sentita ed appagata con la stesura delle *Costituzioni de' Romiti del sacro Eremo di s. Maria de' Servi di Monte Senario*, presentate per una prima approvazione interna al Capitolo generale dell'Ordine tenuto a Roma nel 1609, approvate da Paolo V con il breve *Pastoralis officii cura* (12.X.1609) e stampate a Firenze nel 1613 da Bartolomeo Sermartelli.

Il testo legislativo, in italiano, è preceduto dalla Regola di s. Agostino e da quattro brevi di Clemente VIII; è seguito da due lettere del card. Gerolamo Bernerio protettore dell'Ordine dei Servi (e, quindi, degli Eremiti di Monte Senario) e da sette brevi di Paolo V (l'ultimo, in fondo al volume, è del 21.XI.1612). Nel volume è contenuta anche la *Tavola delle penitenze tassate nelle Costituzioni*, una lista ampia che mostra con evidenza la serietà dell'impegno assunto dagli Eremiti di una vita asceticamente rigida. Le Costituzioni, in 58 capitoli, sono precedute da un *Prologo* a carattere storico-spirituale.

Oltre le Costituzioni, esiste un'altra opera fondamentale, rimasta manoscritta, ma continuamente ricordata sia dal testo legislativo che dalle diverse memorie: il *Libro dell'osservanza regolare*.,., redatto in maniera definitiva tra il 1672 e il 1676, che regolava minuziosamente la vita degli Eremiti e applicava concretamente gli ordinamenti costituzionali. Questo *Libro* è diviso in 24 titoli: i primi 17 e l'ultimo hanno carattere liturgico, gli altri 6 considerano i vari aspetti della vita fraterna (noviziato, professione, pubbliche adunanze, refezione, povertà e pulizia, obbedienza). La stesura tardiva di questo, dopo una sperimentazione durata quasi 80 anni, è una prova sicura della risposta di quelle norme alla vita reale condotta dagli Eremiti, almeno a Monte Senario.

Mancano finora indagini particolari sia sulla genesi che su i contenuti dei testi legislativi degli Eremiti di Monte Senario. Rimandiamo per la trattazione di alcuni contenuti qualificanti alla comunicazione che verrà presentata dal P. Pier Giorgio Di Domenico. Ora, senza presumere di esaurire l'argomento, diremo qualcosa sull'origine delle Costituzioni. La mancanza di testi anteriori a quello stampato nel 1613 ci toglie la possibilità di utili raffronti e ci obbliga a valorizzare le indicazioni contenute nel *Prologo* alle Costituzioni.

Fino all'anno 1608 gli Eremiti si erano governati con la Regola di s. Agostino, "con parte delle Costituzioni dell'Ordine (dei Servi)", con le disposizioni papali e con alcune consuetudini che avevano preso piede nell'Eremo. Il carattere eterogeneo di questi riferimenti non poteva piacere a chi mirava alla stabilità e al rafforzamento della nuova istituzione. Pertanto nel 1608 gli Eremiti decisero di dare vita ad un corpo ordinato di norme legislative: un vero e proprio testo costituzionale. Questo lavoro fu compiuto a Monte Senario. Fu tenuta presente la legislazione dell'Ordine dei Servi e di altri, nell'intento di giovare della provata esperienza altrui con vera libertà di spirito. D detto testo elaborato fu approvato "per voti segreti" dagli stessi Eremiti, Nel 1609 due frati Eremiti si recarono a Roma, dove si celebrava il Capitolo generale dei Servi (dal 6 giugno), e presentarono le nuove Costituzioni al card. Gerolamo Bernerio, protettore dell'Ordine, "il quale avendole vedute e ben considerate, e fatte vedere e considerare da più padri, fatto accomodare molte cose e datone più volte relazione alla Santità di Nostro Signore papa Paolo V", alla fine propose il testo per l'approvazione pontificia, che venne il 13 ottobre dello stesso anno. "E per tor via alcune difficoltà, quali potessero nascere, intorno ad alcune cose non così ben chiare in dette Costituzioni, e per levare ogni altro dubbio, l'anno 1611, ai 4 d'agosto, lo stesso papa con un secondo suo breve più ampiamente dette Costituzioni riconfermò" (*Costituzioni*., Prologo, p. 31-32), Morto nel 1611 il card. Bernerio, lo stesso anno fu nominato protettore dell'Ordine dei Servi il card. Fabrizio Verallo: anch'egli ebbe a cuore gli eremiti di Monte Senario e si preoccupò di rivedere ancora una volta le Costituzioni, portandole alla perfezione attuale, sia per quanto riguarda il contenuto che la forma letteraria. Il papa Paolo V le approvò per la terza volta con il breve del 22 ottobre 1612, Nel 1613, come abbiamo già ricordato, questo testo definitivo fu stampato a Firenze,

Uno degli elementi che più colpisce l'attenzione di coloro che considerano il sorgere di questa istituzione è l'incoraggiamento e il sostegno che viene ad essa dalla Chiesa: dal 1593 al 1612 troviamo undici documenti pontifici.

Abbiamo ricordato il breve di Clemente VIII del 22 ottobre 1593 (*Decret romanum pontificem*), che si può considerare l'atto istitutivo. Il 3 luglio 1595 lo stesso papa stabiliva (breve *Sacrorum locorum veneratio*) in perpetuo la clausura a Monte Senario e concedeva per dieci anni alcune indulgenze a coloro che, in particolari solennità, avessero visitato la chiesa dello stesso luogo. Il 15 agosto del medesimo anno la competente autorità eseguiva le disposizioni papali fissando concretamente i limiti della clausura e la lista delle 6 solennità nelle quali tutti i fedeli, anche le donne, potevano accedere in chiesa (Natale, Pasqua, Ascensione; Natività della Madonna, Annunziata, Assunzione). Tra gli abeti che crescono sulle pendici del Senario esistono ancora alcuni tratti di un muretto, basso e costruito a secco con pietrame, che indica i limiti della clausura.

Dello stesso Clemente VIII sono i brevi del 29 dicembre 1600 (*In his rebus*) e del 20 febbraio 1601 (*Ordinis vestri conservatio*): con il primo si concede la facoltà di eleggere il superiore della comunità (è detto "vicario", in considerazione della dipendenza dal convento della ss. Annunziata di Firenze), da scegliersi tra gli Eremiti; viene proibito il trasferimento degli Eremiti in altri luoghi; viene concessa la facoltà di accettare novizi e beni patrimoniali in nome dell'Eremo; con il secondo viene assicurata la continuità della istituzione con la erezione canonica del noviziato e la facoltà di ammettere alla professione religiosa, derogando a disposizioni generali assai restrittive. Paolo V (breve *Sedis apostolicae circumspecta*) concedeva il 2 ottobre 1612 agli Eremiti di Monte Senario le stesse facoltà, nell'ammissione dei novizi, godute dai Capitoli generali e provinciali.

In forza del breve di Clemente VIII *In his rebus* (29.XII.1600), venne celebrato il 22.II.1601 il primo capitolo dell'Eremo e "a dì 25 si è fatta la professione generale di vita eremitica" (*Vera e certa origine...*, p. 57-58). Gli Eremiti erano 13.

Dal 1603 alcuni Eremiti iniziarono la consuetudine di vivere a Monte Senario in maniera più isolata, per un periodo più o meno lungo, in piccole abitazioni o nelle grotte che la tradizione vuole abitate già dai primi Padri dell'Ordine o da altri santi e beati (cf. *Vera e certa origine...*, p. 77). Due di questi edifici esistono anche oggi (cf. in fondo al testo delle Costituzioni edite l'anno 1613 la 'pianta').

Assieme al restauro e all'ingrandimento delle fabbriche preesistenti gli Eremiti curarono, sollecitati dal Granduca di Toscana, il rimboschimento del sacro monte con abeti prelevati a Vallombrosa, Camaldoli, Falterona e Trebbio di Cafaggiolo. Dal 1597 al 1602 ne misero a dimora circa tremila.

La vita austera e la fama di santità degli Eremiti di Monte Senario ben presto attirarono l'attenzione di molti: vennero richiesti di assumere nuove fondazioni o costituirono motivo d'ispirazione per iniziative indipendenti. Ora ricordiamo la richiesta fatta nel 1614 da Anna Caterina (poi suor Giuliana) d'Austria, che a Innsbruck stava fondando un convento per i Servi di Maria, di avere alcuni Eremiti capaci di imprimere alla sua opera uno spirito nuovo. Quattro furono gli Eremiti che da Monte Senario si trasferirono a Innsbruck e diedero una impronta indelebile alle fondazioni austriache, che in seguito formarono l'Osservanza germanica dei Servi. Circa un secolo dopo, nel 1716, quando sorse a Monaco di Baviera un monastero di Mantellate Serve di Maria, queste si dissero "secondo lo spirito delle Costituzioni degli Eremiti di Monte Senario", seguendo l'esempio di quelle del monastero veneziano; e diversi furono i monasteri femminili che in vario tempo seguirono questa ispirazione.

L'anno 1617 è comunemente ritenuto quello che formalmente dà inizio alla Congregazione degli Eremiti di Monte Senario, con la fondazione di un eremo a Monteverginio (Bracciano) e dell'ospizio romano, presso il Quirinale.

A metà del sec. XVIII, l'intera Congregazione contava 67 Eremiti e 4 eremi. Si trattò sempre, dal punto di vista numerico, di un piccolo movimento, capace però di esprimere

esempi fulgidi di santità; per l'Ordine dei Servi costituì un salutare punto di riferimento e di stimolo.

La situazione giuridica di Monte Senario e della Congregazione di fronte all'Ordine può essere così sintetizzata: fu un movimento all'interno dell'Ordine. All'inizio dipendeva dal convento della ss. Annunziata di Firenze; in seguito questo legame si attenuò, restando sempre integra l'autorità del priore generale, che agiva per lo più direttamente e a volte tramite il priore provinciale di Toscana. Gli Eremiti partecipavano al capitolo generale e avevano un proprio capitolo della Congregazione. Il rettore dell'eremo di Monte Senario presiedeva la piccola Congregazione con un mandato biennale.

Le relazioni con l'Ordine, soprattutto nel primo periodo, furono ottime (a parte una lite con il convento della ss. Annunziata): viene ricordata la partecipazione di oltre 600 frati dell'Ordine, con offerte in denaro ed oggetti, al primo rinnovamento di Monte Senario (cf. *Vera e certa origine...*, p. 93); gli Eremiti ricordano l'affetto che nutrivano verso di essi i priori generali fra Lelio Baglioni, fra Angelo Maria Montorsoli, fra Antonio Vivoli, fra Enrico Antonio Borghi e altri; un certo contrasto si può documentare negli ultimi decenni di vita della Congregazione.

La seconda metà del sec. XVIII segna un periodo di decadenza per la Congregazione degli Eremiti di Monte Senario, tanto che, verso il 1777, il priore generale dei Servi, fra Sostegno Maria Fassini (1774-1780), richiede esplicitamente a Pio VI la soppressione della vita eremitica nei quattro eremi della Congregazione: "per umana fralezza e per la vita oziosa che essi conducono, non essendo dalla loro Regola obbligati ad applicare allo studio, già da molto tempo sono decaduti dal loro istituto e con le continue interne discordie ed inosservanze riescono di ammirazione e di scandalo al secolo". Proponeva che gli eremiti dovessero passare alla vita conventuale dell'Ordine. Affiancava efficacemente la richiesta del priore generale il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo. Pio VI rispose con due documenti: con la bolla *Assidua pastoralis officio* (3. IX. 1778) sopprese gli eremi di Monte Senario e di s. Giorgio in Lunigiana; con altra dallo stesso titolo (26.XI.1779), quelli di Monte Urbano e di Monterano, situati nello Stato pontificio.

Gli eremiti accettarono il provvedimento papale: i primi due eremi entrarono a far parte della provincia religiosa dei Servi di Toscana, gli altri due della provincia Romana. La generale soppressione degli istituti religiosi del periodo napoleonico e quella successiva connessa all'unità d'Italia segnò la fine della vita religiosa anche conventuale. Oggi i Servi di Maria sono presenti soltanto a Monte Senario.

Nei quasi due secoli di vita della Congregazione, questi furono gli eremi che ne fecero parte:

1.— *Monte Senario*: il luogo dove ebbe inizio la ripresa della vita eremitica fu sempre stimato l'eremo principale ed ebbe il maggior numero di religiosi. Da questo dipendeva direttamente l'oratorio e la grangia della Madonna di Valdastra (Mugello), acquistati nel 1629; nel 1723 l'oratorio fu ingrandito fino alle dimensioni di piccola chiesa con tre cappelle (il tutto discretamente conservato anche oggi). Molto venerata era una immagine della Madonna (sono conservati ex voto, alcuni dei primi decenni del sec. XVIII).

2.— *Eremo di Monteverginio* (presso Bracciano, Roma). Fu accettato nel 1617 in seguito all'offerta del duca di Bracciano, Virginio Orsini, e all'interessamento personale di fra Bernardino Ricciolini, che vi muore nel 1623. Lo stesso anno, nel capitolo tenuto dagli Eremiti a Monte Senario il 3 aprile, viene accantonata l'idea di consolidare questa fondazione a motivo delle gravi ristrettezze economiche e del disagio nell'osservanza

regolare causato dai molti impegni di apostolato. D luogo viene riconsegnato al duca nel 1633.

3.- *Eremo di s. Giorgio in Lunigiana* (presso Aiola, Fivizzano). Nel 1608 Matteo Filippo Caldani da Verona (+ 1659), con il consenso del vescovo di Sarzana, si ritirò a vita eremitica presso una chiesa abbandonata e in rovina, dedicata a s. Giorgio. In seguito altri seguirono il suo esempio, e nel 1627 questa comunità eremitica ottenne da Urbano VIII di essere unita alla Congregazione di Monte Senario. Il Caldani (poi fra Giovanni Maria) e 4 compagni iniziarono il noviziato e poi ne professarono la Regola. Nel 1632 il luogo ebbe una notevole ristrutturazione, tanto da poter accogliere 18 religiosi. Diverse miglorie furono operate verso la metà del sec XVIII Nella chiesa e nell'eremo sono ricordate opere pittoriche di Ercole Lemmi, Antonio Contestabile e Matteo Rosselli. Ora non restano che poche rovine.

4.- *Eremo di s. Maria di Monte Urbano o Cibona* (presso Tolfa). Su invito dei cardinali Giovanni Battista Pallotta e Giulio Sacchetti e del marchese Govoni, governatore delle Allumiere, gli Eremiti di Monte Senario, nel 1637, accettarono una cappella dove era custodita una immagine della Madonna molto venerata. Vi furono inviati due Eremiti. L'anno seguente iniziarono la costruzione della chiesa e nel 1646 vi trasferirono l'immagine miracolosa, ma soltanto nel 1686 avvenne la consacrazione. Nel 1703 la sacra immagine fu incoronata dal Capitolo Vaticano.

Unito all'eremo di Monte Urbano fu il romitorio di s. Maria delle Grazie, presso Allumiere (Tolfa: ora Monte le Grazie). Fin verso la metà del '600, gli eremiti di Monte Urbano ebbero l'incarico dalla comunità di Tolfa di custodire una immagine della Vergine; questi deputarono a questa incombenza un "laico eremita" e vi costruirono un piccolo edificio per abitazione stabile. Nel 1721, confermando una situazione di fatto che si protraeva da circa settant'anni, su incarico della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il vicario del vescovo di Sutri ratificava l'atto giuridico di cessione del romitorio agli Eremiti di Monte Urbano: cappella di s. Maria delle Grazie e luogo adiacente. Oggi sul luogo esiste un moderno santuario dedicato alla Vergine.

5. — *Eremo di s. Bonaventura a Monterano* (poi Canale Monterano, Tolfa). Fu affidato agli Eremiti di Monte Senario da Gerolamo Altieri nel 1719, il quale apprezzava l'opera benemerita da essi svolta nel vicino Monte Urbano. Nel 1722, a causa del clima malarico del luogo paludoso (come dicono le memorie) o per le esalazioni solfuree, gli Eremiti acquistarono una piccola residenza presso Canale per trascorrervi i mesi estivi. L'ospizio ebbe nel 1723 annessa una piccola chiesa dedicata all'Addolorata. Tra gli anni 1756-59 l'ospizio ebbe la forma e l'ampiezza di un eremo sufficiente per dieci religiosi. Nel 1790 diviene convento della provincia Romana dei Servi, e nel 1800 viene abbandonato. La sede primitiva di Monterano è tuttora ben visibile, anche se in stato di rovina (come lo è lo stesso paese); l'ospizio a Canale Monterano sembra potersi identificare nella proprietà del barone La Salette (oratorio appare dall'esterno sufficientemente conservato).

6.- *Ospizio presso il Quirinale* (Roma), Dal 1617 gli Eremiti di Monte Senario ottennero una "aedicula" con annesse "cellulae quaedam cum officinis et hortulo" sul monte Quirinale. Le decisioni del capitolo degli Eremiti tenuto a Monte Senario il 3.IX.1623, di non mandare altri religiosi, sembra che diano l'avvio alla chiusura dello stesso.

Le *Memorie* degli Eremiti ricordano i seguenti luoghi loro offerti e non accettati: Monte Fortino, Santa Balbina (Roma), Monte Mario (Roma), Torino, Montignoso, Santa Maria della Liberazione (Roma).

Cercando di cogliere le caratteristiche di questa istituzione, diremo che gli Eremiti di Monte Senario si distinsero, di fronte agli altri religiosi dell'Ordine dei Servi conventuali, per una ascesi assai rigida per la ricerca di un contatto più diretto col soprannaturale in luoghi solitari e per la ridotta attività apostolica e culturale.

Riguardo la devozione alla Vergine, gli Eremiti seguirono le tradizioni dell'Ordine, con una accentuazione dell'aspetto comunitario e devozionale delle diverse manifestazioni, con l'obbligo della recita dell' *Officium parvum b. Mariae*, con l'uso di iniziare i lavori manuali — ai quali davano un posto di rilievo — recitando l'*Ave Maria*, con digiuni più rigorosi — secondo la tradizione eremitica — nelle vigilie delle sette principali feste mariane (Concezione, Natività, Presentazione, Annunciazione, Visitazione, Purificazione ed Assunzione; in seguito anche Addolorata), con l'accentuazione del carattere mariano del sabato,

I quasi due secoli di vita di questa istituzione furono complessivamente caratterizzati da un impegno serio di vita religiosa, secondo la prospettiva espressa nel *Prologo* delle Costituzioni: "Così perseverando sino alla fine nella regolare ed eremitica strettezza furono in terra compagni di Gesù Christo nelle sue passioni, per dovere essere fatti coheredi seco nel Regno de cieli" (p. 35).

Per cogliere gli elementi fondamentali di questa esperienza religiosa, nell'ambito della storia dell'Ordine dei Servi, appare utile sottolineare i seguenti tre aspetti:

1. Il fatto che questa esperienza abbia trovato spazio all'interno dell'Ordine. Qui il discorso tocca una delle caratteristiche fondamentali e sostanziali dell'Ordine dei Servi, Questo movimento, che è certamente di riforma, trova spazio per svilupparsi all'interno dell'Ordine, confermando e costruendo quella tradizione di libertà e di unità, pur nella diversità.

2. Questo movimento si riallaccia esplicitamente alle origini, non soltanto per il luogo dove prese le mosse (cioè Monte Senario), ma per una lettura ed interpretazione dei primordi dell'Ordine. Basta leggere le loro Memorie per rendersi conto come questo aggancio sia stato avvertito e voluto.

Che, poi, questa interpretazione sia più o meno valida oggettivamente, è un problema diverso che può richiamare l'attenzione degli storici. Resta il fatto che questo movimento, con la volontà di esaltare la componente contemplativa, si colloca in un ambito tradizionale dell'Ordine dei Servi.

3. L'importanza del movimento nell'ambito della storia dei Servi, che non dipese dalla rilevanza qualitativa (pochi frati e pochissimi eremi), ma: a) dall'importanza degli ideali vissuti (vita di contemplazione, molto sentita dalla tradizione dell'Ordine); b) dalla fedeltà a questi ideali, che si esprime attraverso la vita santa degli Eremiti (cf. santorale dei Servi); c) dall'influsso che gli Eremiti esercitarono sulla famiglia dei Servi (dico 'famiglia', secondo l'appropriata terminologia del capitolo XL delle attuali Costituzioni): Osservanza Germanica, monasteri femminili.